

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
5526 R2	26 ottobre 2004	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze
sul messaggio 26 maggio 2004 concernente la modifica della Legge
sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato del 14 settembre 1976 e
della legge concernente l'adeguamento degli stipendi e delle pensioni
statali al rincaro del 10 giugno 1985**

1. CONSIDERAZIONI POLITICHE

Non esiste peggior sordo di chi non vuol udire.

Gli interventi che sono stati fatti dai nostri rappresentanti in Gran Consiglio da quando abbiamo l'opportunità di intervenire sulle discussioni in merito alla gestione della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (1991, pertanto da 13 anni), non hanno fatto altro che dare la possibilità ai vari responsabili del Dipartimento delle finanze di deridere coloro che, parlando di situazione poco rassicurante per coloro che negli anni futuri sarebbero entrati in, più o meno, una meritata quiescenza.

Tacciati quali cassandre portatori di sventure, dimenticando che Cassandra aveva predetto la distruzione di Troia.

Mozioni, interventi, articoli di settimanali non sono riusciti a far recedere il Comitato della Cassa pensione, schiavo dei sindacalisti e dei funzionari che, di fatto, gestiscono lo Stato, a far cambiare un sistema pensionistico che porta le finanze statali ad un tracollo annunciato. Il teorema "Tanto paga lo Stato" può essere giustificato (?) quando lo Stato possiede risorse per pagare. Oggi siamo al raschiamento del fondo del paiolo tagliando (o proponendo di tagliare) sulla socialità, togliendo a persone che non raggiungono il reddito minimo vitale e si concedono 20,2 milioni annui alla Cassa pensioni per mantenere ai dipendenti statali pensioni che, definire privilegiate, confrontandole con quelle dei lavoratori ed impiegati del settore privato, rimane un eufemismo. Il motto di questo Governo è: dare sempre di più a chi non ne ha bisogno e togliere anche il necessario a coloro che hanno poco o niente. Ma i partiti storici, schiavi della riserva di voti che hanno tra i funzionari statali, stanno a guardare. Quando si tratta di dipendenti: tutto va bene. Non per niente, nei loro Gruppi parlamentari sono presenti tutte le sfaccettature del sindacalismo svizzero. Questi parlamentari non difendono più il Popolo, difendono solo le persone che pagano le quote sindacali ed associative. Chi è fuori non ha diritto di essere difeso. Il fatto che, inoltre, il Consiglio di Stato abbia avuto l'idea, in un momento in cui viene chiesto a tutti di sopportare sacrifici, di "cambiare" le auto di rappresentanza (4 Mercedes) con altrettante dell'ultimo modello (valore complessivo oltre 700'000.- franchi), fa risaltare la pressoché nulla volontà di risparmio di coloro che decidono i piani finanziari del nostro Paese.

2. CONSIDERAZIONI FINANZIARIE

A pagina 5 del messaggio si enuncia una serie di cambiamenti avvenuti dal 1995 ad oggi in una tabella che dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, il tipo di cura che viene applicata: stiamo curando un tumore con dei "pannicelli caldi". Sono stati inseriti e trattati una serie di cambiamenti che di sostanziale non hanno cambiato niente. Cambiamo tutto, purché tutto rimanga invariato, questo è il modo di fare e di pensare di questo Governo. È giunto il momento in cui non è più possibile andare avanti con questo sistema che crea un privilegio sostanziale tra i dipendenti dello Stato e i dipendenti privati.

Oggi il funzionario statale percepisce circa il 20% in più del collega che, nel privato, svolge la medesima mansione, ottenendo inoltre una garanzia dello Stato per una pensione privilegiata e ben superiore al 20% del collega con gli stessi versamenti ed anni di lavoro svolti nel privato.

Uno Stato che garantisce la copertura del disavanzo tecnico per oltre 1,05 miliardi di franchi attuali, non può permettersi di continuare su questa strada con il rischio di dover chiedere al cittadino risorse per mantenere questi privilegi ad una categoria che è già privilegiata.

Allo scopo di mettere fine a calcoli ed affermazioni astruse, alleghiamo a questo rapporto una tabella (pubblicata giovedì 7 ottobre su Tribune de Genève) in cui si mettono in risalto alcuni interessanti dati sullo stato finanziario di alcune delle Casse pensioni pubbliche in Svizzera.

Ticino 32° su 39 per quanto riguarda il disavanzo tecnico e 35° sempre su 39 in relazione al rapporto tra capitale (fortune) e sottocopertura finanziaria (40% = 1052 : 2600).

Ora, dall'analisi critica viene fuori un dato su tutti: le Casse pensioni che hanno una maggior copertura del disavanzo tecnico e, nella maggior parte dei casi, anche superiore al 100%, si noti, sono Casse pensioni che hanno adottato il primato dei contributi. Saremo anche noiosi a ribattere sempre lo stesso tasto, ma i fatti ci danno ragione: è arrivato il momento di cambiare rotta nella gestione della Cassa: passare dal primato delle prestazioni al primato dei contributi.

3. LE RAGIONI PER LE QUALI IL PASSAGGIO AL PRIMATO DEI CONTRIBUTI È INDEROGABILE

La spesa corrente del Cantone ha raggiunto livelli preoccupanti. Le entrate fiscali delle persone fisiche non coprono le spese per pagare il personale. La signora direttrice del Dipartimento finanze ha fatto notare che le spese correnti stanno evolvendo in maniera esponenziale. Fare notare e non operare per il cambiamento, significa adattarsi ad una situazione che come detto in precedenza si è incancrenita.

È evidente che l'Amministrazione cantonale, se non verrà introdotto il primato dei contributi della Cassa pensione, non potrà mai essere snellita, non solo perché una LORD, difesa a spada tratta da funzionari e sindacalisti, non lo permette, ma per il motivo che ogni funzionario che va in pensione, per non aumentare il disavanzo tecnico, deve essere sostituito con il versamento dei contributi di almeno 1,3 persone.

Certamente quando il Comitato di gestione, dopo un "pensamento" di oltre quattro anni riesce a partorire il classico topolino, non vediamo la ragione per continuare in una strada che, malgrado i contributi straordinari, ci porta diritti verso il baratro della bancarotta.

Richiamandoci al rapporto del 14 ottobre 1999 del Presidente PLRT Giovanni Merlini vogliamo sottolineare quanto poco sia stato fatto e quanto poco siano stati presi in considerazione i suggerimenti e le raccomandazioni del relatore.

Raccomandazioni, sia chiaro, votate quasi all'unanimità dal Parlamento e che riportiamo nella loro interezza:

1. si sottolinea la necessità di **garantire un grado di copertura stabile superiore all'80%**.
2. Si ricorda che la riforma effettuata (?) serve ad **impedire oneri non più sopportabili per lo Stato**.
3. Si invita il Comitato ad una **maggior trasparenza**, concedendo una maggior autonomia.
4. Ci si preoccupa poiché le uscite sono superiori alle entrate.
5. Si notifica che gli **impegni della Cassa sono aumentati di 169,06 mio**, rispetto all'anno precedente (a quel momento il disavanzo tecnico della Cassa era di 629 mio contro gli attuali 1052 mio. Con un peggioramento di oltre 500 mio in 8 anni).
6. Si esorta affinché le misure prese con questo Messaggio (4877) comportino un parziale ridimensionamento sul piano assicurativo, dal momento che **il tenore delle prestazioni sinora erogate sta oltrepassando la soglia della sopportabilità finanziaria**.
7. Si conclude che si impone un ripensamento della **struttura dell'attuale piano assicurativo**.

Questi erano sette punti dei tanti in cui si invitava il Comitato a cambiare rotta gestionale di una Cassa pensioni ritenuta allo sbando.

Una domanda al Relatore Merlini: - quante di queste raccomandazioni e suggestioni sono state messe in atto?

Nostra risposta: - nessuna.

4. CONCLUSIONI

La nostra proposta, al fine di rispettare la tanto declamata "simmetria dei sacrifici" e per tener conto del difficile momento delle finanze cantonali, si può enunciare:

Art 12a cpv. 2, 3, 4 e 5 (nuovo)

Modifica proposta del cpv. 3:

³Il contributo straordinario totale è del 5% degli stipendi assicurati di cui il 2,5% a carico dei datori di lavoro e il 2,5% a carico degli assicurati.

^{3a}Il contributo straordinario del 2,5%, per i datori di lavoro, decadrà il 31 dicembre 2007, se nel frattempo non verrà attuato il passaggio al sistema del primato dei contributi .

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Attilio Bignasca, relatore

Foletti - Soldati